

BAriBAttista

Mensile della **Chiesa cristiana evangelica battista**

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Soffia, Spirito Santo!

Soffia Spirito Santo!
Soffia dai quattro venti!
Sveglia il nostro spirito!
Allarga il nostro orizzonte!

Spirito di saggezza,
facci desiderare la Parola!
Spirito di dolcezza,
facci amare la Parola!

Spirito di intelligenza,
facci comprendere la Parola!
Spirito di giustizia,
facci vivere la Parola!

Spirito di verità,
guariscici con la Parola!
Spirito di santità,
radicaci nella Parola!

Soffia Spirito Santo!
Soffia dai quattro venti!
Sveglia il nostro spirito!
Allarga il nostro orizzonte!



(Antoine Nouis, La Galette et la cruche, 1997)

IL SEME CHE GERMOGLIA E CRESCE DA SÉ

Diceva ancora: «Il regno di Dio è come un uomo che getti il seme nel terreno, e dorma e si alzi, la notte e il giorno; il seme intanto germoglia e cresce senza che egli sappia come. La terra da se stessa porta frutto: prima l'erba, poi la spiga, poi nella spiga il grano ben formato. Quando il frutto è maturo, subito il mietitore vi mette la falce perché l'ora della mietitura è venuta» (Marco 4,26-29).

Quante volte ci sentiamo frustrati perché sembra che nessuno sia interessato alla Parola del Vangelo e che gli altri rimangano indifferenti di fronte alla nostra testimonianza personale o comunitaria..? Eppure, la parabola del seme che germoglia da sé c'insegna che il seme della Parola di Dio, quando raggiunge il terreno, fa il suo corso naturale fino a produrre i suoi frutti, senza che l'uomo che l'ha seminata faccia altro: *«Il regno di Dio è come un uomo che getti il seme nel terreno, e dorma e si alzi...; il seme intanto germoglia e cresce senza che egli sappia come. La terra da se stessa porta frutto: prima l'erba, poi la spiga, poi nella spiga il grano ben formato»*. La crescita del seme non dipende dalle abilità del contadino che l'ha seminato, ma è una proprietà intrinseca al seme stesso.

Allo stesso modo, l'efficacia della Parola di Dio non dipende dalla bravura del predicatore, ma dalla potenza stessa della Parola, la quale ha in sé il potere di produrre la fede e di convertire i cuori di coloro che la ricevono come il terreno riceve il seme. Questa parabola porta dunque con sé una buona notizia che ci libera dalla nostra ansia di predicare, testimoniare, evangelizzare, come se tutto dipendesse dalla nostra opera umana. Certamente, questa buona notizia non ci libera dall'impegno di dover comunque fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per l'annuncio del vangelo, sia come singoli credenti sia come chiesa del Signore, giacché, se non seminiamo nemmeno, il seme della Parola non può poi fare il suo corso. Rimane dunque il fatto che il Signore ha affidato a ciascuno/a di noi il compito di seminare la Parola di Cristo ovunque e a chiunque, mettendo a frutto i doni specifici che abbiamo da Lui ricevuto per ottemperare a questo nostro compito di testimonianza. Ma, dopo aver fatto la nostra parte, non dobbiamo stare in ansia per vedere i risultati del nostro impegno, bensì dobbiamo lasciare che il seme gettato faccia il suo corso fino a diventare una spiga matura, pronta per la mietitura. In virtù di un simile atteggiamento di fiducia nell'efficacia della Parola, la nostra disposizione d'animo cambierà radicalmente.

Potremo, infatti, proseguire la nostra opera di testimonianza, spargendo attorno a noi il seme della Parola con serenità e, soprattutto, senza più pretendere di vedere subito i risultati del nostro lavoro. Infatti, se ci lasciamo prendere dall'ansia di voler vedere i risultati della nostra semina, finiamo col sentirci turbati e il nostro turbamento diventa un ostacolo per il sereno proseguimento del nostro lavoro di semina.

Vogliamo guardare all'esempio concreto del seminatore per eccellenza che è Gesù. Egli fu dall'inizio alla fine del suo ministero un instancabile seminatore della Parola e, nonostante i rifiuti, gli ostacoli dei suoi nemici e i tradimenti dei suoi stessi discepoli, il Signore Gesù proseguì la sua opera di testimonianza fino alla croce, nella piena fiducia che il regno da lui predicato si sarebbe realizzato.

Gesù stesso non vide subito i risultati della sua opera in quanto, nonostante le moltitudini a cui predicava, soltanto pochi lo seguirono e alla fine anche quei pochi suoi discepoli lo abbandonarono. Pur tuttavia, egli si affidò al Padre fino all'ultimo respiro, quando sulla croce disse: "*Padre nelle tue mani rimetto il mio spirito*" (Lc 23,46). Ma ecco che, se vediamo gli esiti della sua missione a lungo raggio, possiamo comprendere che Gesù fece bene a perseverare fino alla fine e ad avere piena fiducia nella potenza del vangelo.

Infatti, il vangelo di Gesù Cristo ha raggiunto i confini della terra e da un gruppetto di pescatori galilei si è sviluppata una grande chiesa diffusa in tutto il mondo.

Questa breve parabola oggi vuole essere per noi allo stesso tempo un appello all'impegno, alla pazienza e alla fiducia.

1) IMPEGNO. In primo luogo siamo chiamati a essere seminatori della Parola di Cristo, impegnandoci a spargere il seme della Parola su ogni tipo di terreno, senza dover giudicare noi a priori quale sia il terreno che merita di ricevere il seme e quale, invece, non lo merita. Non a caso nel Vangelo di Marco la breve parabola del seme è preceduta dalla parabola più ampia del seminatore che semina sui diversi terreni: lungo la strada, sul suolo roccioso, tra le spine e sulla buona terra. Il seminatore, camminando, sparge il seme dappertutto. Dopodiché, prosegue la nostra parabola, egli *dorme e si alza*, andando avanti con le sue giornate senza stare a preoccuparsi più di tanto dell'esito del suo lavoro perché il resto non dipende da lui, ma, dopo aver seminato, occorre lasciare al seme il tempo di crescere. Lo stesso vale anche per noi, come testimoni di Cristo: l'impegno al quale siamo chiamati è quello di seminare la Parola, lasciando poi nelle sue mani gli esiti della nostra semina.

Non lasciamoci, dunque, frenare dall'ansia o dalle delusioni quando non vediamo subito i frutti del nostro lavoro, ma continuiamo a seminare sempre e comunque perché questo è tutto quello che il Signore ci chiede di fare: essere instancabili seminatori della sua Parola, lasciando il resto nelle sue mani, giacché soltanto Dio è Colui che fa crescere. Infatti, come scriveva l'apostolo Paolo ai Corinzi, "*colui che pianta e colui che annaffia non sono nulla: Dio fa crescere!*" (1 Cor 3,7).

2) PAZIENZA. Dopo esserci impegnati a seminare, siamo chiamati ad avere pazienza, senza pretendere di poter anticipare i tempi del raccolto, i quali appartengono al Signore.

Questo genere di pazienza non solo ci libera dalla nostra ansia di voler vedere i frutti della nostra fatica prima del tempo, ma ci libera anche dai facili giudizi che potremmo formulare nei confronti del nostro prossimo. Questi giudizi sono frequenti anche nelle chiese, quando, per esempio, si scivola nel moralismo e si arriva a pretendere di vedere nell'altro i frutti tangibili della sua conversione, innescando così uno spirito di diffidenza e di reciproca esclusione che contamina la comunione fraterna. Un atteggiamento fraterno mosso dalla pazienza lascia, invece, all'altro il tempo di maturare nella fede senza esprimere giudizi affrettati su

nessuno, ma affidandoci al giudizio finale di Dio, raffigurato dall'ora della mietitura, quando il mietitore verrà con la sua falce per raccogliere il buon grano e bruciare le zizzanie.

3) FIDUCIA. Infine, la parabola del seme che cresce da sé vuole essere anche un invito a riporre la nostra fiducia nel Signore e nella potenza della sua Parola, la quale è una Parola efficace che *non torna mai a Dio a vuoto senza aver condotto a buon fine ciò per cui l'ha mandata* (Isaia 55,11). Dopo aver assolto il nostro compito specifico, che è quello di seminare la Parola del vangelo, possiamo riporre la nostra fiducia nella sicura efficacia di questa Parola, che giungerà a produrre i suoi frutti quando i tempi saranno maturi.

Ora, alla luce di questa parabola, possiamo finalmente riprendere a occuparci della vocazione che ci è stata rivolta, che è quella di farci seminatori di Cristo, senza più vivere questa nostra missione con ansia e con preoccupazione, ma facendo del nostro meglio con gioia e serenità d'animo, per poi rimettere i risultati del nostro impegno nelle mani del Signore, imparando a pazientare che i tempi del raccolto maturino e a serbare piena fiducia che la nostra fatica non sarà sprecata perché, al di là delle nostre aspettative, la Parola di Dio arriva prima o poi a produrre i suoi effetti quando è stata seminata con cura.

Per concludere, non ci perdiamo d'animo quando sembra che, di fronte alla nostra azione di testimonianza, gli altri rimangono indifferenti e il mondo ci ignora; bensì, facciamoci coraggio perché, attraverso la parabola del seme che cresce da sé, il Signore ci promette che il seme della sua Parola, quando è seminato, germoglia silenziosamente e cresce segretamente, senza che noi sappiamo come, perché la sua crescita non dipende dalle nostre capacità umane, ma dipende unicamente dalla potenza del Signore..!

Da parte nostra, vogliamo riprendere a gettare attorno a noi il seme della Parola ogni giorno di nuovo, senza scoraggiarci di fronte agli ostacoli che incontriamo durante la semina. E non c'è alcun dubbio che, alla fine, verrà anche l'ora della mietitura che soltanto il Signore conosce. Quest'ora corrisponderà alla manifestazione gloriosa del suo regno, che si realizzerà appieno secondo la sua promessa.

Nel frattempo possiamo continuare a seminare senza perderci d'animo di fronte alle ostilità che incontriamo, perché abbiamo piena fiducia che, malgrado le apparenze, il Signore è già all'opera per l'avanzamento del suo regno. Infatti, il regno di Dio è come un seme nascosto nel terreno: esso non si vede, ma è già germogliato e ora sta crescendo fino al giorno in cui porterà i suoi frutti per la mietitura.

Cristo stesso, in quanto Parola incarnata, è il seme che è stato deposto nel terreno con la sua morte ed è già germogliato con la sua resurrezione. E ora possiamo aspettare la maturazione finale di quel regno che egli ha già inaugurato con la sua passione, morte e resurrezione e che giungerà a pieno compimento con l'ora della sua venuta gloriosa, quando il Signore metterà mano alla falce per raccogliere i suoi frutti. E allora quello che oggi è nascosto sarà finalmente portato alla luce.

Ora, fratelli e sorelle, in vista della mietitura finale, che è certa, vogliamo accogliere la Parola di Cristo nei nostri cuori, come il terreno riceve in sé il seme, e vogliamo seminare a nostra volta questa Parola di salvezza in ogni cuore, lasciando il resto nelle mani del Signore, nella piena fiducia che noi seminiamo, ma è il Signore che fa crescere.

Ruggiero Lattanzio



Chi ci rotolerà la pietra?

(di *Antoine Nouis*)

Le donne vennero al sepolcro... E dicevano tra di loro:
«Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?»
Ma, alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata;
ed era pure molto grande (Marco 16,2-4).

Signore,
al fondo di ciascuno di noi vi sono pietre
troppo pesanti da rotolare.
Se è vero che la mattina di Pasqua la pietra è stata rotolata,
vieni oggi a rimuovere la pietra che chiude il nostro cuore.

Rotola la pietra delle nostre tombe:
che la tua luce penetri nelle nostre oscurità.

Rotola la pietra che ci rinchiude nel nostro passato:
che il tuo soffio spazzi via il nostro risentimento
e i nostri pregiudizi..

Rotola la pietra delle nostre chiusure:
che il nostro sguardo si apra a nuovi orizzonti.

Rotola la pietra della nostra indifferenza:
che il nostro cuore si apra all'accoglienza
e all'amore del prossimo.

Rotola la pietra delle nostre paure:
che il nostro spirito si apra alla fiducia e alla fede.

Rotola la pietra della nostra incredulità:
che la risurrezione diventi il fondamento della nostra vita.

BUONA PASQUA!

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

TELEVISIONE

“Protestantesimo”



Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne dopo la mezzanotte alle ore 1:00 circa; con repliche il lunedì seguente alla stessa ora e il lunedì successivo alle ore 7:30.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:
www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/puntate/stagione2016-2017

RADIO

“Culto Evangelico”



Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 7:35 con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

Radio Voce nel Deserto

Ogni mercoledì, alle ore 17:00, rubrica “*Battisti oggi*”
<http://www.radiovoceneldeserto.it>

STAMPA

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METHODISTE, VALDESI



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino – ☎ 011-655 278
🌐 <http://www.riforma.it>
@ redazione.napoli@riforma.it

SITI INTERNET



CHIESA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it

CALENDARIO ATTIVITÀ DI APRILE

2 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore con Cena del Signore	17:30 18:45
3 <i>Lunedì</i>	Studio biblico	20:00
6 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
9 DOMENICA	Culto a cura di un predicatore	18:45
10 <i>Lunedì</i>	Studio biblico	20:00
13 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Culto in commemorazione dell'ultima Cena	17:00 18:45
16 DOMENICA	Culto di Pasqua	18:45
20 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
23 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
24 <i>Lunedì</i>	Studio biblico	20:00
27 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
30 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45

*Il gruppo musicale s'incontrerà il sabato dalle 16:30
e l'incontro sarà confermato ogni domenica durante gli annunci.*



PASTORE: *Ruggiero Lattanzio*

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it